

Distretto 2060 Italia Nord-Est – Governatore Riccardo De Paola
ROTARY CLUB BASSANO DEL GRAPPA CASTELLI
Presidente Alessandro Campana
anno rotariano 2018-2019 XX del Club fondato il 27/07/1999

Santa Messa in ricordo dei soci defunti

In una saletta della nostra sede è stato approntato un altare e l'Arciprete Abate di Bassano, Don Andrea Guglielmi, ha officiato una breve celebrazione eucaristica che ha emozionato tutti noi che eravamo a ricordare Umberto, Attilio, Giorgio e Furio.

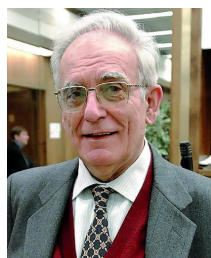


Umberto Riello

socio fondatore
deceduto il 30 marzo 2005

Attilio Corti

socio fondatore
deceduto il 26 maggio 2007



Giorgio Pegoraro

Socio onorario
deceduto il 29 agosto 2013

Furio Pennestre

socio attivo
deceduto il 26 aprile 2015



*“chiunque vorrà essere grande tra di voi,
sarà vostro servitore; e chiunque tra di
voi vorrà essere primo, sarà vostro servo”*

Se siamo servi siamo anche tutti fratelli e,
assieme, serviamo chi ha bisogno.
Grande assonanza con la “Parola” ed il
motto del vostro sodalizio. SERVIRE.

Don Andrea Guglielmi

Il fascino emozionante della cultura

Ora che il M° Bepi De Marzi è entrato con la sua frequentazione nel nostro sodalizio, di volta in volta il suo profilo si arricchisce perché scopriamo che lui, maestro di musica, è soprattutto maestro di vita. Dall'alto dei suoi 83 anni, le sue serate sono delle vere e proprie lezioni che tese su un *file rouge* vanno snodandosi tra aneddoti, curiosità, memorie, incontri, richiami letterari, specchi sulla storia e riverberi sul presente... una sorta di romanzo raccontato. E la musica a fare da contrappunto.

Così, invece di assistere ad un incontro di critica musicale – come molti forse s'aspettavano – quello di giovedì 15 novembre ultimo scorso è stato un viaggio sull'orizzonte misterioso, persino sconfinato della vita di Katia Bleier, la moglie ebrea dello scrittore Luigi Meneghello. Dall'una e dell'altro, l'indagine di Bepi ci ha condotto a scoprire i segreti più reconditi, le voci della follia e del dolore, quelle che solo lui conosceva e che con delicatezza d'amore ci ha svelato accompagnandosi con il linguaggio poetico della musica.

Dire che il Bepi (ci perdoni l'ardire) sa raccontare come un cantastorie è ancora poco: il suo è un modo affascinante di narrare la vita, perché non la guarda da testimone, anche quando parla di storia passata, anche quando evoca gli eventi. Egli infatti sa entrare nelle pieghe più nascoste e cogliere persino nei dettagli quelle che poi sono state le tragedie del secolo breve, con la leggerezza di semplici pennellate, però potentissime nella loro efficacia comunicativa, perché fondate sulla semplicità e l'immediatezza. Bepi, insomma, maestro di musica lo è perché conosce e sa distinguere tutti i timbri della commedia umana vista col filtro del pentagramma. Una prova provata, la sua, che la cultura non è erudizione, non è nozionismo, nè enciclopedismo. La vera cultura è il saper coltivare l'unicità del sapere in ogni sua dimensione. E' la vita.

Franco Rebellato

*“Da Paul Devrients, Rhetoriklehrer di Hitler,
alla cantilena di Katia Bleier, moglie di Luigi Meneghello”*

Bepi De Marzi racconta le voci della follia e del dolore



Katia Bleier e Luigi Meneghello

I tempi sono quelli di un film, un'ora e mezzo. Gli attori protagonisti sono tanti. In ordine di apparizione: Mario Rigoni Stern, Claudio Scimone, Antonio Vivaldi, Paolo Rumiz, Adolf Hitler, Paul Devrients, Benito Mussolini, Richard Strauss, Arrigo Pedrollo, Luigi Meneghello, Katia Bleier, Davide Maria Turolo, Frédéric Chopin, Johann Sebastian Bach, Sergio Mattarella, il sindaco di Albettonne, e alcune comparse. La sceneggiatura e la regia sono di Bepi De Marzi. Le musiche, molte del regista, sono suonate e cantate da lui stesso. Voce narrante e testi di De Marzi. Il titolo: *“Da Paul Devrients, Rhetoriklehrer di Hitler, alla cantilena di Katia Bleier, moglie di Luigi Meneghello”*. Bepi De Marzi racconta le voci della follia e del dolore.

Il pubblico è quello delle “prime”: attento, curioso, coinvolto, emozionato. Tanti nostri soci, tanti ospiti. “Peccato di non aver fatto un interclub con il RC Bassano. Abbiamo perso un'occasione” Così Giandomenico Cortese, nostro ospite e grande estimatore di Bepi.

Inizia con una provocazione *il film*, una frase di Mario Rigoni Stern intervistato da Paolo Rumiz de *la Repubblica* “ *Ora che nessuno legge, tutti scrivono ... è prossimo il tempo degli sciacalli, essi prenderanno il posto dei saggi*”. Tanto per cominciare. E quasi per mitigare questa sferzata di apertura Bepi De Marzi ricorda Claudio Scimone il grande direttore dei *Solisti Veneti*, morto di recente, suonando sulla tastiera il primo tempo dell'*Inverno* dalle “Quattro stagioni” di A. Vivaldi. “il secondo tempo alla fine” ci promette.

Paolo Rumiz, autore di moltissimi libri, (“Come cavalli che dormono in piedi” uno dei tanti) è un pretesto per introdurre la prima parte del tema. “Sì perchè ha una voce dal timbro dalmato-friuliano, da *fagotto stonato*. Se va in Austria lo scambiano per uno originario dalle parti di Braunau am Inn, città natale di Hitler. Gli abitanti di quelle parti hanno una voce da fagotto. E Hitler aveva una voce graffiante, catarrosa, rasposa, da fagotto appunto, stonato e suonato male”.

Ed ecco un altro protagonista: Paul Devrients. attore, tenore, cantante lirico, assoldato da Hitler perchè gli insegnasse a parlare in pubblico con una voce meno rasposa e a tenere una gestualità controllata. Seicento lezioni gli diede il timido cantante, tante ci vollero per far dire a Mussolini in quel di Napoli nel'38 “la voce più armoniosa del mondo” quella di Hitler. Fu quella volta che a Napoli il Teatro San Carlo dovette eseguire il *Die Fahne hoch* (In alto la bandiera) ... le mani di De Marzi vanno sulla tastiera energiche, violente, la sinistra per fare il basso continuo martellante, ossessionante, a *passo* cadenzato. “In alto la bandiera, i ranghi ben serrati! Le S. A. marciano con passo calmo e sicuro...” Oggi l'inno è proibito in Germania, ma fino al '45 fu l'inno del terrore in tutta Europa. Paul Devrients scomparve dalla scena dopo la guerra, per non raccontare, per non ricordare. Anche il grande Richard Strauss si ritirò a Garmisch-Partenkirchen nel 1943 per non farsi coinvolgere nei macrabi riti nazisti. Nel 1898 aveva composto “Ein Heldenleben” in cui introdusse la marcia funebre dalla terza sinfonia di Beethoven (detta Eroica) ... De Marzi è ancora sulla tastiera e ci suona la prima parte della marcia. Ancora un pretesto per ricordarci l'amicizia di Strauss con il nostro musicista vicentino Arrigo Pedrollo.

Ancora una volta De Marzi abbandona il filo conduttore per perdersi in tanti piccoli racconti e in piccole curiose divagazioni anche autobiografiche. Divagazioni anche sonore come ad esempio, citando Mussolini, il canto “Giovinezza”. Parodia di un canto goliardico nato nel 1909, cantato poi dagli arditi alla fine della guerra e poi fatto proprio dal fascismo. Bepi De Marzi suona e canta, tutto a memoria senza spartito. “ci sono 24 versioni di questa canzone, di cui una al femminile” E qui Bepi prende il largo parlando delle donne nel ventennio, delle donne contadine, delle donne sottomesse, delle donne abusate della campagna. E per stemperare il discorso di dura denuncia, con voluta ironia, lasciata la tastiera, ci canta due strofe di una canzone in voga in quei tempi:

*Se vuoi goder la vita
vieni quaggiù in campagna,
é tutta un'altra cosa
vedi il mondo color di rosa,
quest'aria deliziosa
non é l'aria della città.*

*Svegliati con il gallo,
specchiati nel ruscello,
bacia la tua compagna
che t'accompagna col somarello.
Ogni figliolo è un fiore nato sulla colina,
baciane una dozzina.*

Oh! Che felicità.

Quasi una chiosa della prima parte del racconto, prima di passare al tema del dolore e della memoria. Le donne rurali, le piccole balilla, ... la misoginia di Mussolini. “Anche Luigi Meneghello era un po' misogino, basta vedere come parlava delle sue zie con un certo tono canzonatorio ... ero a cena con Katia e con Luigi una sera, e parlando della melanconia della memoria io osai definire il libro *libera nos a Malo* terribilmente melanconico” così riprende il suo racconto Bepi. “É vero, ha ragione Bepi, finalmente uno che ha capito” interviene Katia. Luigi Meneghello esce irritato e lascia soli Katia e Bepi. Per tre ore. Il tempo di ricordare e di raccontare, come Katia non aveva mai fatto.

I campi di sterminio: tutti lo sapevano. i Francesi, gli Inglesi, gli Italiani, lo sapeva Stalin che li aveva inventati, lo sapeva la Chiesa che riceveva le disperate informazioni dei sacerdoti. Nessuno si è mosso. Dal 1936 la Germania alla fine della guerra costruì più di cento campi di detenzione molti dei quali attrezzati per lo sterminio. In Polonia: Treblinka, Auschwitz, Birkenau, Kl Lublino e molti altri. In Germania Buchenwald (il posto dei faggi), Dachau, ... in Austria, in Italia, in molti altri Paesi europei. In Germania furono detenuti 700.000 soldati italiani dopo l'8 settembre '43. Moltissimi morirono in quei campi di fame e di stenti.

Katia Bleier, la più giovane di cinque fratelli, abitava a Novi Virbas, un villaggio nel sud est dell'Ungheria (poi passato alla Jugoslavia). Come molte altre famiglie ebreë, la sua venne sterminata e i sopravvissuti furono costretti a trovare rifugio in luoghi lontani dalla loro terra. Ad Auschwitz nel 1944 morirono i genitori di Katia, la cognata il nipotino di soli cinque anni. Katia fu l'unica della famiglia a sopravvivere al lager di sterminio. Dopo la guerra ritornò in Jugoslavia ma non trovò alcun familiare. Seppe che la sorella maggiore Olga era a Malo e chiese di raggiungerla. Non fu autorizzata e allora entrò in Italia da clandestina. A Malo Katia nel 1946 conobbe Luigi Meneghello che più tardi sposò. Cercò di condurre una vita “normale” accanto a lui, dimostrando una forza interiore ammirevole. Cordiale ma discreta, Katia ha sempre tenuto ben chiuso nel cuore, fino alla morte, la terribile esperienza della Shoah. Qui Bepi ricorre alla dissolvenza cinematografica: scompare Katia e compare la figura di Mario Rigoni Stern.

“Alpino della Divisione Tridentina, era la seconda volta che tornava in Russia e, prima del confine, il treno su cui viaggiava fu costretto a fermarsi a Lublino per il cambio dei carrelli. Due giorni di sosta forzata. Rigoni ricordava il bagliore nella notte dietro la collina a ridosso della città e l'odore terribile che veniva da quelle parti ... la grande fossa scavata dagli stessi ebrei ... e poi il massacro ...” De Marzi, da abile regista, butta lì una sequenza di immagini lasciandone l'elaborazione agli spettatori. “Ci hanno alleato con dei criminali” così lo sfogo di Rigoni spettatore impotente e casuale di quella tragedia in quei due giorni. E a Lublino-Majdanek andò in pellegrinaggio, subito dopo la guerra, anche padre Davide Maria Turollo. “Ecco il più santo dei miei pellegrinaggi” aveva scritto allora.

Rientra in scena Katia. Non aveva mai parlato di tutto questo con nessuno, neppure con il marito Luigi. Neppure con Vallina, la nostra presidente incoming, vicina di casa a Thiene dei coniugi Meneghello e grande amica di Katia.

“Rigoni Stern convoca ad Asiago Katia e Luigi con altri amici, prima in un teatro e poi a casa sua. Aveva appena scritto *alboreto selvatico*. La poesia del brolo: ottonali, endecasillabi che si possono mettere in musica e cantare. E Katia vuole vedere il brolo, vuole uscire, fare due passi. Due ore fuori nella notte, due ore di racconto di Katia della terribile esperienza di sopravvissuta al lager”. Aveva fatto parte del *sonderkommando* ad Auschwitz. Avendo mani piccolissime l'avevano messa con le bambine addette a cercare nei corpi estratti dalle camere a gas eventuali gioielli nascosti, Aveva visto cose terribili nella catena di montaggio dalla camera a gas al forno crematorio. La teneva in vita una cantilena, una frase ripetuta “Invece, noi non moriremo qui”, un motivo tenuto nel cuore ma che non riesce a decifrare. “Domandeghe a Bepi, forse lui ti può aiutare”. Fu così che Luigi Meneghello rintracciò De Marzi perché, ascoltando Katia, potesse scoprire e identificare quel motivo. Era un notturno di Chopin, quello in sol minore. Bepi è ancora sulla tastiera ... la melodia, il notturno ripetuto otto volte. Interrompe la suonata per ricordare l'esclamazione di Katia” non sapevo che era di Chopin, ed ero in Polonia!”. Altra scena. In dissolvenza il notturno. Ritornano le terribili immagini del lager: le mamme ebree in fila verso le camere a gas con i capelli rasati, nude, con i loro bambini in braccio, carezzando la disperazione con due piccoli suoni *ninàa, ninàa*. “Bepi canta questa storia mettila in musica” e Bepi “ma la musica viene quando viene, non a comando ... altrimenti diventa confezione”.

Non posso qui, per brevità, trascrivere il dettagliato racconto a tre dimensioni in cui l'abile Bepi mette insieme tre personaggi lontani nel tempo ma diretti allo stesso posto: la *marcia della morte* di Katia da Auschwitz alla Landa di Luneburg, il viaggio di studio di Bach da Eisenach a Luneburg passando per Celle, il viaggio-rito del giovane De Marzi, sulle orme di Bach, da Eisenach a Luneburg.

Katia muore nel 2008 e tre anni fa De Marzi trova improvvisamente l'ispirazione e compone Nokinà (parole e musica). Le agili mani del grande organista ci restituiscono con le note quelle tragiche scene: l'andare delle donne, la ninna-nanna, e poi forti, premute sui tasti, le urla degli aguzzini e i rumori provocati per coprire i lamenti dei condannati . Il presidente Mattarella il 3 novembre scorso chiese a De Marzi una trascrizione di Nokinà per arpa, violini e voci per il *giorno della memoria* (27 gennaio 2019). Quella sera Bepi, incontrando il Presidente, presentando i suoi *Crodaïoli* esclamò “noi siamo il Veneto fedele”. Ed ecco, a proposito di Veneto, il regalo che Bepi vuole fare questa sera al R.C. Bassano Castelli: *l'ino nasionale del popolo veneto*, in prima assoluta. L'aria è un arrangiamento di De Marzi dal finale dell'oratorio di Vivaldi *Juditha triumphans* in latino. Lo canta tutto, fino in fondo, suona, si ferma, commenta, riprende a cantare, spiega. È davvero un regalo inaspettato. E chi lo ferma più il grande Bepi, a ora tarda ancora pieno di energia non finisce più di stupirci. “Vi ho portato anche un canto in dialetto veneto che una sera cantai a Katia” così il Maestro riprendendo la tastiera e facendo andare voce e note: “E mi me ne so"ndao/donde i feva i goti/ zioando la spineta/ai altri ciochi ...”. Il cronista, stanco di prendere appunti, non ha la forza di trascrivere la gustosissima storiella del 2 agosto, *Festa degli uomini* nel Bassanese. Ricorda solo gli applausi e le risate liberatorie dei presenti dopo una serata di tristi riflessioni. Manca ancora la promessa iniziale. È un consumato regista , Bepi, non perde un colpo. E via sulla tastiera la seconda parte dell'Inverno dalle *quattro stagioni* di Vivaldi. Chiude di colpo e ad alta voce “BUON INVERNO”. Partono gli applausi, lunghi, convinti ... gli applausi della *prima*. E ancora. Bepi non si smentisce, temerario, ci rinnova la promessa, ormai abituale, “ Verrò, verrò a parlarvi e a cantarvi l'*alboreto salvatico* di Mario Rigoni Stern”. Ma allora sarà un interclub! (ndr).

GRAZIE BEPI, ARRIVEDERCI

Mario Patuzzi

All'inizio della serata il Presidente Alessandro Campana aveva salutato il Maestro De Marzi ma anche la Presidente del R.C. Treviso Marina Grasso che essendo grande ammiratrice del Maestro voleva essere presente. Un saluto anche all'amico Giandomenico Cortese.

Bepi De Marzi è stato presentato dal nostro socio che il Maestro ha appellato come "il mio amico Mario Patuzzi".

Un sincero grazie all'amico Mario che ha saputo tessere questa amicizia che ha riportato da noi il Maestro per la quarta volta. E non sarà l'ultima.

Alla fine della spettacolare serata il Presidente consegna a De Marzi il libro di Catia Dal Molin "Ti tasi sempre, ti parli mai" sulle tribolazioni dei veneti espatriati in Brasile. Gianni Posocco spiega al Maestro il contenuto del libro.



Scambio dei gagliardetti tra i Presidenti

Audio del concerto del 4 novembre al Quirinale

http://palazzo.quirinale.it/concerti/audio_concerti/20181104_concerto.html

Video delle prove con intervento del Presidente della Repubblica Mattarella

<https://www.youtube.com/watch?v=mDpZ8X-buG4>



Convegno promosso dal Governatore Riccardo de Paola che mette assieme esperti del patrimonio culturale e l'UNESCO (<http://www.unesco.it/>) per porre le basi di una sinergia per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico e culturale.



Il Distretto **Rotary 2060** vuole inserire
la tutela del patrimonio tra le aree d'intervento

«La cultura promuove il benessere»

IL CONVEGNO

L'obiettivo è fare entrare la tutela e la promozione del patrimonio storico, artistico e culturale tra le aree d'intervento del **Rotary International**. La proposta è partita ieri, dall'aula magna del Bo, su iniziativa del governatore del Distretto **Rotary 2060**, che riunisce gli 89 club e 4500 rotariani del Triveneto. «Promuovere e tutelare il patrimonio artistico e culturale - ha detto Riccardo de Paola - è un grande progetto da far valere a livello internazionale. Oggi le azioni sostenute dal Rotary International si sviluppano in sei aree umanitarie, chiediamo la costituzione della settima dedicata a questo tema. I singoli club già sono attivi in questo senso, ma il riconoscimento consentirebbe azioni molto più incisive».

L'occasione per muovere il primo passo è stato il convegno «Il **Rotary**, la cultura e lo sviluppo. Una sfida per il benessere di tutti», inserito nell'Anno europeo del patrimonio culturale. Un confronto con gli esperti dell'Unesco e del Ministero dei beni culturali per rafforzare un progetto di collaborazione in atto da tempo e nel quale rientra anche il sostegno dei **Rotary** a «Padova Urbs Picta» patrimonio mondiale dell'umanità.

«La cultura - ha detto la rappresentante Unesco Costanza Fidelbo - è a tutti gli effetti un catalizzatore di sviluppo sostenibile e in questo senso gli obiettivi che l'Unesco si pone coincidono con quelli rotariani». Sulla stessa lunghezza d'onda Corrado Azzolini, direttore del Segretariato regionale del MiBac per Venezia e

Friuli Venezia Giulia. «La collaborazione con il Rotary è già attiva, in futuro possiamo sperare di trovare procedure più agili di sinergia».

Inevitabile non parlare del disastro che il maltempo ha provocato sulle Dolomiti, patrimonio Unesco, tema al quale il **Rotary** ha dedicato un apposito filmato e sul quale i Club locali si sono già mossi per dare aiuto alle istituzioni e alle popolazioni. Altro esempio virtuoso di impegno quello per la Basilica di Aquileia, a sua volta sito Unesco, dove il **Rotary** ha realizzato una guida per persone ipovedenti. Mentre in città, tramite Salvalarte, il Rotary Padova promuove l'Urbs Picta in due scuole con il coinvolgimento di novanta studenti.

«Con questa candidatura - ha affermato l'assessore alla cultura Andrea Colasio - Padova reinventa e riscatta il suo passato, quell'epoca Carrarese del Trecento, oscurata dalla *damnatio memoriae*, che concentrò il città i più grandi artisti dell'epoca per la celebrazione della dinastia». La prima bozza di dossier, illustrata ieri dal consulente Unesco del Comune Giorgio Andrian, è già stata sottoposta al Centro del Patrimonio Mondiale di Parigi. «È il frutto di cinque anni di lavoro, e testimonia l'eccezionalità della proposta padovana». Per Padova un'occasione fondamentale per mettersi in gioco a livello anche più ampio, come ha spiegato Pier Luigi Sacco, docente di economia della cultura alla Iulm

► È già in atto
la collaborazione

per l'«Urbs Picta»

di Milano e consulente del Commissario europeo per la cultura. «È dimostrato che la cultura favorisce la salute e il benessere, la coesione sociale e l'innovazione. Padova ha le competenze territoriali necessarie per aprire un dialogo costruttivo con la Commissione europea».

La proposta **Rotary** del «settimo ambito» sarà ufficializzata in estate alla Convention di Amburgo e nella sede americana del Rotary International.

Maria Grazia Bocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erano presenti all'evento Alessandro Campana, Vallina Meneghini, Alferio Crestani, Bruno Bertacco e Paolo Maria Grendele.

ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2060 ITALIA
VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA - TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL

COMMISSIONE DISTRETTUALE
Per l'Handicamp Lorenzo Naldini ad Albarella

Al DGE Massimo Ballotta
Al GDN Diego Vianello
Al Presidente di Commissione Progetti Sociali Alberto Palmieri
Ai PDG del Distretto 2060 R.I.
Agli Assistenti del Governatore
Ai Presidenti di Club
Alle Segreterie dei Club
Al R.D. Rotaract Andrea Marcon

Carissimi,
come preannunciato, anche quest'anno ci troveremo insieme per celebrare e festeggiare il Santo Natale, a coronamento dell'Handicamp "Lorenzo Naldini" di Albarella dell'anno 2018.

Il Governatore del Distretto 2060 Riccardo De Paola e, mio tramite, tutti gli Amici e Amiche che hanno collaborato all'organizzazione del Campus di Albarella 2018, Vi invitano a partecipare **Domenica 16 Dicembre alle ore 11,30** alla celebrazione della S.Messa Natalizia che si terrà a Rovigo presso la **Chiesa della Commenda - Piazzale Cervi - Rovigo**

Seguirà il pranzo presso l'Hotel Petrarca, sito in Via Roma 90 a Boara Pisani, di fronte all'uscita dell'Autostrada.

La festa degli Auguri Natalizi si concluderà con regali per tutti distribuiti da Babbo Natale e dalla Befana. Sarà una bella occasione per rivederci, riabbracciarci e trascorrere qualche ora insieme, in allegria.

Con noi, ci saranno il nostro Governatore Riccardo De Paola con la gentile signora Christine ed altre autorità civili e religiose.

Per questioni organizzative, vi raccomandiamo di **confermare la vostra presenza ed il numero dei partecipanti, entro venerdì 30 novembre p.v.**, telefonando a Sante Casini al nr. 335 8095098, oppure inviando una email a : sante.casini@gmail.com .

Il Distretto contribuirà alla buona riuscita della "Festa" ospitando, per il pranzo, il Disabile ed un Accompagnatore. Ad eventuali altri amici che intendessero partecipare e preventivamente segnalati, verrà richiesto un contributo di 30 euro per il pranzo.

Un abbraccio e a presto.

Il Coordinatore
Sante Casini





Cattura il momento alla Convention 2019 del Rotary ad Amburgo

**In allegato alla spedizione del bollettino le offerte per i voli e pernottamenti
ci sono ancora posti liberi**



Registrati entro il 15 dicembre per risparmiare
